

THE CHALLENGE OF SPINOZA'S PHILOSOPHY

ovvero

SI PUÒ ESSERE SPINOZISTI OGGI?

Nota introduttiva

Andrea SANGIACOMO

(University of Groningen)

Spinoza è uno dei filosofi occidentali dell'età moderna più conosciuti e noti, dentro e fuori le aule universitarie. Tra gli aspetti più interessanti del suo pensiero c'è l'immediatezza con cui pone al centro della discussione un problema noto a tutti: cosa fare di questa vita che abbiamo a disposizione? Come viverla? Come raggiungere una vera e stabile felicità? Il problema etico è per Spinoza il problema più importante, per rispondere adeguatamente al quale egli non teme di avventurarsi dalle più impervie regioni della speculazione metafisica su Dio e la sostanza, all'arena della teoria politica, passando per i territori vari della storia, della filologia e della psicologia. Però è quel problema etico che resta sempre al centro, a cui il pensiero spinoziano sempre torna. Forse è per questa immediatezza e cogenza che un'opera tanto difficile come l'*Etica* trova ancora lettori appassionati, non solo interessati a svolgerne un'analisi erudita e accademica, ma anche per vedere se nel dedalo di proposizioni e dimostrazioni tessute da Spinoza, non si trovi forse un'indicazione utile e praticabile per condurre una vita migliore.

Prendere sul serio una filosofia significa prenderne sul serio il progetto. Nel caso di Spinoza, si tratta di prendere sul serio il problema di cui egli si è occupato e chiedersi davvero se la sua soluzione sia praticabile. I contributi raccolti in questa sezione di *InCircolo* si interrogano precisamente su ciò: oltre che a studiare il contenuto del pensiero di Spinoza, si può davvero, oggi, essere *spinozisti*?

La discussione è lanciata dalla provocazione contenuta nel contributo di **Andrea Sangiacomo**, in cui si argomenta per una risposta negativa: Spinoza dà una soluzione

errata al problema etico che si è posto. Egli cerca una gioia eterna causata dalla conoscenza di Dio, non comprendendone la natura paradossale, e non vedendo come il problema non sia tanto negli oggetti perituri che suscitano il desiderio, ma nel desiderio stesso. Gli altri contributi della raccolta offrono risposte, deviazioni, cambi di prospettiva rispetto a questa provocazione.

Jimena Solé ribatte direttamente a Sangiacomo, argomentando come il presunto errore di Spinoza si dissolva non appena si approfondisca la natura dell'eternità discussa nell'*Etica*, che andrebbe intesa non in modo statico, ma come un'attività dinamica. Solé sviluppa quindi questo tema, non solo discutendone la cogenza storico e teoretica, ma anche mostrando il modo in cui viene appropriata dalla scuola spinozista latino-americana.

Ursula Renz sposta invece la prospettiva della discussione, riflettendo su come le possibili inconsistenze teoriche che si possono individuare in una filosofia non siano necessariamente un problema dal punto di vista della sua implementazione nell'esistenza e nella pratica di vita. Renz si concentra sulla possibilità di *credere* nella posizione argomentata da Spinoza e offre una prospettiva più positiva, interpretando l'*Etica* come un tentativo di articolare con precisione l'esperienza comune, in modo che una errata comprensione di tale esperienza non spinga verso una visione distorta della realtà, di sé stessi, e della propria vita affettiva.

Marta Libertà De Bastiani offre un contributo di respiro più generale, riflettendo sul modo in cui il problema individuato da Sangiacomo affondi le sue radici nel cuore della metafisica spinoziana, cioè nel concetto di *conatus*, che tenta di ricomporre insieme essenza individuale e natura comune. Da questa tensione, secondo De Bastiani, sorge l'intima instabilità della proposta etico-politica di Spinoza.

Beth Lord, approfondisce una riflessione analoga sulla tensione che sembra sorgere nella psicologia filosofica articolata nell'*Etica* tra l'individualità e unicità della natura affettiva di ciascun individuo (e quindi la potenziale conflittualità che essa comporta) e l'imperativo a seguire la ragione, cioè vivere secondo norme comuni che definirebbero e si radicherebbero in una condivisa 'natura umana'. Poiché entrambi i livelli sono contemporaneamente presenti, sembra inevitabile trovarsi a dover decidere, di volta in volta, quale seguire e a quale dare la priorità.

Il contributo di **Ericka Tucker**, infine, rappresenta un suggerimento decisamente positivo e concreto circa il ruolo che lo spinozismo può avere nell'interpretare le circostanze esistenziali in cui ciascuno inevitabilmente è immerso. Riflettendo sulla vita negli Stati Uniti caratterizzati dalla presidenza Trump, dai moti di indignazione per il razzismo latente nella società, ma anche riandando ai fatti della guerra civile americana ripensati dalla poesia di Walt Whitman, Tucker mostra in che modo l'*Etica* possa essere

usata non solo per trovare una ‘consolazione’ (come l’avrebbe intesa Boezio), ma anche come un arsenale di strumenti e risorse epistemiche utili a navigare gli incerti eventi, grandi e piccoli, in cui inevitabilmente si destreggia ogni vita.